

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

Commissione Cultura, scienza e istruzione (VII)

SEDE REFERENTE

Mercoledì 25 ottobre 2023. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI.

Disposizioni per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazioni contemporanee.

C. 525 Porta.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

[Toni RICCIARDI](#) (PD-IDP), *relatore*, desidera preliminarmente rivolgere un sentito ringraziamento alla Presidenza per aver voluto incardinare presso la Commissione Cultura una proposta di legge all'esame del Parlamento da molti anni, il cui esame non è purtroppo mai iniziato.

Ringrazia, altresì, il presidente Mollicone per aver voluto indicare un relatore di opposizione nonché la capogruppo Manzi del Partito democratico per avergli voluto affidare tale incarico.

Prima di passare all'esame dell'articolato della proposta di legge in esame, ricorda come la storia dell'emigrazione italiana rappresenti un fenomeno che ha coinvolto, a partire dal 1876, anno della prima rilevazione statistica, circa 35 milioni di italiani.

Evidenzia, altresì, come nella comune narrazione di tale fenomeno, che ha attraversato tutto il ventesimo secolo e che può essere distinto in diverse fasi storiche con specifiche caratteristiche si è trattato di un fenomeno prevalentemente verso le Americhe e quindi verso destinazioni trans oceaniche; in realtà il fenomeno dell'emigrazione italiana ha riguardato in modo massiccio anche il continente europeo.

Secondo le analisi storiografiche più accreditate è solo dal 1975 che l'Italia smette di essere un Paese di emigrazione e comincia a essere un Paese destinatario di immigrazione straniera. A tale specifico riguardo segnala che in realtà il fenomeno dell'emigrazione e dell'immigrazione ha conosciuto diverse fasi oscillanti, fino ad arrivare alla quinta fase che ha visto l'intensificarsi del fenomeno delle ripartenze a partire dagli anni 90, fase contraddistinta dalla cosiddetta «fuga dei cervelli» verso numerosi altri Paesi.

Ribadisce quindi che il fenomeno dell'emigrazione riguarda tutto il territorio italiano e ha radici lontane a partire dal 1700.

Si tratta, a questo punto, di ragionare su come la politica abbia gestito, nel corso dei decenni, il problema dei flussi migratori. Al riguardo segnala che la storia italiana si contraddistingue dalla stipula di numerosissimi accordi con molti Paesi: si tratta di circa 200 Accordi stipulati con altrettanti Paesi sovrani.

Ribadisce quindi l'importanza della sensibilità dimostrata dal presidente Mollicone che prevedendo l'inizio dell'esame della proposta di legge Porta, si inserisce con estrema sensibilità verso l'anno 2024 che è stato proclamato l'anno del «Turismo delle radici italiane nel mondo».

Segnala al riguardo come anche il PNRR abbia stanziato cospicue risorse finanziarie, circa 200 milioni di euro, per la messa in campo di iniziative volte alla valorizzazione di un turismo locale che permetta agli italiani all'estero e agli italo-discendenti di apprezzare la cultura e le tradizioni secolari dei borghi da cui sono partiti i loro avi.

Al riguardo evidenzia, infatti, che il cosiddetto «turismo delle radici» riguarderà non tanto le grandi città già assai note ma piccoli paesi proprio per favorire la riscoperta dei luoghi dei propri antenati originari. Pag. 207 delle regioni del Veneto, della Toscana e della Calabria. Segnala come attraverso le celebrazioni dell'anno delle radici potranno svilupparsi nuovi flussi turistici che favoriranno la riscoperta di nuovi territori e la realizzazione di nuovi investimenti. Dal punto di vista culturale segnala come purtroppo in Italia non esista ancora una cattedra che si occupi della storia dell'emigrazione che, a suo giudizio, in realtà, rappresenta un fenomeno totalizzante che riguarda una parte importante della storia del Paese.

Rinnova, pertanto, i suoi personali ringraziamenti nei confronti della presidenza della Commissione Cultura per aver voluto affrontare un tema assai rilevante e delicato che oltretutto, dati i recenti fatti dolorosi, sarà al centro dell'agenda politica di tutti i principali Paesi. Ritiene che, in tale non facile contesto internazionale, l'approfondimento dei temi posti all'attenzione nella proposta di legge potrà fornire certamente utili elementi conoscitivi al fine di approfondire un fenomeno di tale evidente rilevanza.

Passando quindi all'esame dell'articolato riferisce che la VII Commissione Cultura avvia oggi l'esame in sede referente della proposta di legge C. 525 Porta recante «Disposizioni per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazioni contemporanee» che si pone la finalità di fare del patrimonio storico, culturale ed etico dell'emigrazione italiana la base di un progetto formativo per gli operatori delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di integrare il percorso di crescita culturale tracciato per milioni di ragazzi che, altrimenti, rischierebbero di non conoscere una delle esperienze più importanti e significative che il popolo italiano ha vissuto nel suo cammino verso la contemporaneità.

Al riguardo nella relazione illustrativa si sottolinea, infatti, come il riferimento alla vicenda emigratoria del Paese rappresenti un corretto presupposto per sviluppare un percorso di formazione interculturale necessario data la massiccia presenza – più di 850.000 – di ragazzi di origine straniera nelle nostre scuole.

All'articolo 1 della proposta di legge si prevede che il Ministero dell'istruzione assuma l'emigrazione italiana come tema di un progetto nazionale, previsto tra le misure volte all'innovazione dall'articolo 11, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, relativo all'autonomia delle istituzioni scolastiche. Il progetto nazionale è inserito in un quadro di formazione interculturale e ha carattere multidisciplinare. Il Ministero dell'istruzione cura il coordinamento del progetto nazionale con gli altri progetti già adottati dallo stesso Ministro e, in particolare, con il progetto in materia di educazione interculturale, dei quali rappresenta un'opportuna integrazione.

A tale fine il Ministero trasmette agli istituti scolastici di ogni ordine e grado le linee generali del progetto, in modo da garantirne la flessibilità in relazione alle specificità territoriali e alla creatività degli studenti affinché esso sia considerato all'atto della programmazione dell'offerta formativa definita per ciascun anno scolastico. Lo stesso Ministero, poi, è chiamato a verificare i risultati raggiunti dal progetto con cadenza biennale alla luce delle risultanze, valutate in termini di prodotti e di processi, con particolare attenzione alla rilevazione di «buone pratiche» scolastiche trasferibili.

All'articolo 2 si prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, il progetto sia inserito nell'ordinaria programmazione formativa, con le modalità previste dalla legislazione vigente e nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. In particolare, si dispone che gli indirizzi generali di cui all'articolo 1 prevedono l'apprendimento dei diversi aspetti della storia dell'emigrazione italiana e dei fenomeni di nuova mobilità nel quadro delle tematiche relative alle migrazioni, intese quale elemento significativo e ineliminabile dell'età contemporanea. Tale apprendimento è basato su una comparazione tra le diverse esperienze e culture di cui i migranti sono portatori e, in particolare, sull'impegno a confrontare il patrimonio umano e storico dell'emigrazione italiana con le situazioni Pag. 208 che si evidenziano a seguito dell'insediamento dei migranti dentro i confini nazionali. Si prevede altresì che i piani dell'offerta formativa di ogni istituto scolastico possano prevedere che l'insegnamento della storia e delle espressioni culturali e artistiche dell'emigrazione italiana sia inserito nell'ambito delle attività curricolari, favorendo, inoltre, il ricorso ad attività e a metodologie laboratoriali e interdisciplinari.

L'articolo 3, nell'ambito dell'attuazione del progetto nazionale, si propone di favorire l'integrazione tra le aree disciplinari e la costruzione di reti anche extraregionali tra i diversi istituti scolastici nella prefigurazione e nella realizzazione del progetto. Inoltre, si prevede anche uno stretto raccordo con le iniziative degli enti e delle altre istituzioni locali impegnati nel campo delle migrazioni e si formula l'indicazione di una collaborazione con le realtà associative che fanno riferimento, in Italia e all'estero, al territorio nel quale gli istituti scolastici sono collocati. Si prevede, inoltre, il coinvolgimento diretto delle famiglie degli studenti con l'intento di determinare un più immediato e corretto recupero della memoria e delle problematiche degli eventi migratori e di promuovere un legame più efficace con i territori interessati.

In sede di definizione della programmazione dell'offerta formativa, i dirigenti scolastici stabiliscono gli opportuni contatti con gli enti locali, in particolare nelle aree di più consolidata tradizione emigratoria e di arrivo di migranti, e con le realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche interessate alle tematiche affrontate, con particolare riguardo alla partecipazione delle associazioni che, in Italia e all'estero, fanno riferimento al territorio in cui gli istituti scolastici sono insediati. I dirigenti scolastici provvedono, altresì, a instaurare rapporti con istituti scolastici inseriti in ordinamenti formativi di Paesi esteri dove è più intensa la concentrazione di immigrati italiani e di persone di origine italiana. Tali relazioni sono finalizzate al coinvolgimento di classi e di gruppi di lavoro dei citati istituti nell'intero progetto nazionale o in alcuni suoi aspetti specifici anche favorendo i contatti diretti tra gli alunni tramite visite scolastiche e soggiorni di studio.

Con l'articolo 4, allo scopo di incentivare la partecipazione degli istituti scolastici alla realizzazione del progetto e l'impegno a conseguire risultati efficaci e qualificati nell'attività di ricerca e di formazione, si prevede l'istituzione del premio nazionale «Migranti come noi», riservato a classi e a istituti scolastici che si siano particolarmente distinti in tali attività. Il Ministro dell'istruzione, con proprio decreto, emana annualmente il bando di concorso per l'assegnazione del premio nazionale di cui al comma 1 e provvede a nominare una commissione di esame composta da nove membri, scelti tra studiosi ed esperti impegnati nelle tematiche delle migrazioni, nonché tra esperti ed operatori del settore dell'informazione.

All'articolo 5, che reca le disposizioni finanziarie, si prevede che il Ministro dell'istruzione, con proprio decreto, determini annualmente le quote del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, di cui all'articolo 1 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, da destinare al conseguimento delle finalità previste dalla presente legge.

[Fabio PORTA](#) (PD-IDP), in qualità di primo firmatario della proposta di legge all'esame della Commissione ringrazia il collega Ricciardi per l'interessante relazione svolta associandosi ai ringraziamenti nei confronti della presidenza per aver voluto iniziare l'esame della proposta sua prima firma e alla capogruppo del Partito democratico Onorevole Manzi per aver indicato il collega Ricciardi quale relatore del provvedimento.

Esprime quindi soddisfazione ritenendo che l'inizio dell'iter di esame della proposta di legge rappresenti il frutto di una sensibilità trasversale condivisa da parte di tutti i gruppi parlamentari.

Nel ricordare che l'anno 2024 sarà «l'Anno delle radici italiane nel mondo», ritiene che la discussione della proposta di legge a sua firma possa rappresentare un'occasione preziosa per celebrare tale progetto con un approccio basato sui principi della Pag. 209 multiculturalità e dell'inclusione: al riguardo evidenzia come la proposta di legge abbia un approccio nazionale e multidisciplinare che riguarda la storia di molti connazionali.

Infine, nel rilevare che l'attuale momento storico sia purtroppo caratterizzato da gravi conflitti tra popoli, ritiene che la Commissione Cultura possa, in tale contesto, offrire un segnale di attenzione e di sensibilità diverso.